

Gli interessi di Bruxelles nella produzione bellica ucraina e nella prosecuzione del conflitto con la Russiaaaa

L'Ucraina sta aumentando la sua produzione bellica grazie agli investimenti diretti degli alleati europei. Bruxelles ha infatti dei costosi interessi da realizzare e per questo motivo spinge per la continuazione del conflitto. Non sono interessi che riguardano il benessere dei cittadini, bensì il perfezionamento delle armi e il dominio militare sul continente.

Gli inquietanti interessi europei

L'Europa (intesa come UE, NATO e alcuni Stati membri in particolare) sta cercando di realizzare grazie a Kiev certi interessi che riguardano ben pochi e tanti sbandierati valori europei. Anzitutto, accumulare esperienza nel confronto coi russi, mandando in Ucraina istruttori e osservatori e ottenere dati di prima mano. Poi, aumentare la produzione bellica per ricavare introiti e fare test subito sul campo: un giro da decine di miliardi di euro, devianti da altri investimenti meno redditizi come sanità, scuola, infrastrutture civili... Ma restando comunque in tema di sicurezza, ai cittadini interessa di più quella interna – messa paurosamente in crisi dalla criminalità organizzata e dalle angherie dei clandestini – che non quella esterna, perché non percepiscono la minaccia russa come invece vorrebbero far credere loro Ursula von der Leyen e Kaja Kallas.

Investimenti diretti

I Paesi occidentali si sono accorti che Kiev li sta superando in fatto di capacità di utilizzo dei sistemi forniti proprio da loro. La necessità di sfruttare gli armamenti in condizioni reali ha dato all'esercito ucraino un bagaglio di informazioni che gli europei vogliono sfruttare. Ma le prospettive del conflitto si stanno facendo sempre più incerte e negative per l'Ucraina e i suoi alleati. Dunque occorre fare in fretta, prima che finiscano le scorte americane inviate da Biden e quelle degli arsenali europei, ridotti quasi al lumicino da anni di generose elargizioni a Zelensky. Alcuni Paesi stanno così valutando la maniera di investire [direttamente](#) nell'industria bellica ucraina, per far produrre in loco gli armamenti invece che esportarli. I diretti interessati magnificano tale strada in quanto costituirebbe un approccio più rapido, conveniente ed efficace per sostenere l'economia di guerra ucraina.

Kiev aumenta la quantità

Nonostante si parli molto di guerra elettronica e di velivoli senza pilota, gli investimenti europei e gli sforzi ucraini vanno in gran parte all'artiglieria. Ai droni a basso costo si preferiscono ancora i grossi e potenti obici, come i Bohdana semoventi da 155 mm sviluppati e prodotti da Kiev. Fino al 2023 ne facevano sei al mese, oggi addirittura [venti](#). L'85% dei componenti proviene da aziende locali. Il vantaggio quindi è una catena logistica ridotta al minimo, la possibilità di fare subito test e successive correzioni, la poca distanza da percorrere per portare i pezzi al fronte. Infine, gli investimenti europei vogliono rendere l'Ucraina indipendente dagli aiuti americani che forse non vedrà più. E nel frattempo la NATO può usare l'Ucraina come se fosse una fabbrica delocalizzata, con incluso il poligono sperimentale per le proprie armi.



La strategia europea di finanziamento bellico

Le manovre dei vertici di Bruxelles per gettare nel calderone della guerra miliardi su miliardi non sono passate inosservate, ma vengono discusse a tutti i livelli. Sfortunatamente, però, la von der Leyen è più cocciuta di quel che sembra e insiste per destinare somme record all'industria bellica. Intanto utilizza i soldi che arrivano dai patrimoni russi congelati: recentemente la UE ha infatti passato 1

